

STORIE DI UN GOLDEN BOOK HOTEL ~ 3

W J  
L Ó

# La Santa in processione

di

Andrea Cattaneo

EBOOKCROSSING

GOLDEN BOOK HOTELS

# HOTEL MILÓ

~ LACERNA ~

*Il Miló è un Golden Book Hotel di fantasia, che si trova in una città, Lacerna, anch'essa di fantasia; e pure i personaggi che lo animano sono, ovviamente, di fantasia.*

*Di fantasia, però, non sono gli alberghi che vi offrono questo racconto: i nostri Golden Book Hotels, in modo molto concreto e reale, da anni legano la loro immagine al gesto elegante del dono di un libro a ospiti e amici.*

*Potrete trovare l'elenco completo di tutti i Soci e il link ai loro siti alla fine del racconto.*

*Il racconto fa parte di una serie di episodi scritti a più mani dai nostri migliori autori, scrittori non professionisti di cui ci impegniamo a valorizzare l'opera e le capacità letterarie.*

member of

GOLDEN BOOK HOTELS



*In qualsiasi momento, potrete richiedere gratuitamente, all'hotel che vi ha offerto questo ebook o direttamente sul sito associativo, i racconti che dovessero mancare alla vostra collezione.*

*Confidiamo che le storie del Miló possano appassionarvi e spingervi a suggerirne la lettura anche ai vostri amici, nello spirito di questa originale forma di "ebookcrossing", gettando in tal modo un ponte reale con il mondo dei Golden Book Hotels, strutture da sempre attente all'offerta di servizi di grande qualità. Buona lettura!*

IL PRESIDENTE

**EBOOKCROSSING**

**GOLDEN BOOK HOTELS**



[www.goldenbookhotels.it](http://www.goldenbookhotels.it)



Facebook



Twitter



YouTube

## Andrea Cattaneo

(1979)



Nato a Lodi, dove tuttora vive. Da sempre alterna l'interesse per il design grafico (diventato col tempo la sua professione) all'amore per la scrittura in tutte le sue forme. Trae spunti per i suoi lavori dallo studio della mitologia e del folklore. Da diversi anni lavora nel settore della pubblicità.

*Lacerna, 1° Luglio 2011*

*L'Hotel Miló, da poco nei Golden Book Hotels, è un hotel esclusivo, elegante, raffinato, ma molto particolare: si racconta sia in grado di mutare forma in base ai desideri segreti degli ospiti, e persino di farli viaggiare nel tempo e nello spazio.*

*Sull'albergo aleggia la misteriosa leggenda della famiglia Miló – i suoi costruttori – le cui donne furono sospettate di stregoneria. Pochi sanno la verità sull'hotel, e tra questi ci sono io: per anni ho lavorato alla reception e, se non mi fossi licenziato, sarei stato di sicuro il prossimo direttore dell'albergo.*

*Ho lasciato l'albergo nelle mani di Guido, l'attuale direttore, della giovane e inesperta impiegata Anna e di Pietro, il bizzarro tuttofare con l'ossessione per la musica. Insieme dovranno imparare a convivere con i misteri dell'Hotel Miló e a gestire gli ospiti dell'albergo.*

*Vi sembra un lavoro semplice?*

*Non lo è per niente, soprattutto se non si conosce tutta la verità sul Miló.*

*Forse il compito di Guido, Anna e Pietro è oltre le loro possibilità, ma – anche se non posso sapere se le cose andranno come ho previsto – io ho fiducia in loro.*

*Sarà una lunga storia, tutta da raccontare.*

Mario

---

## La Santa in processione

Arrivava al Miló da Bali alle cinque del pomeriggio, con sette fusi orari sulle spalle e uno sciame d'api che gli ronzavano in testa. All'aeroporto era rimasto tre quarti d'ora davanti al rullo trasportatore, poi aveva scoperto che avevano smarrito i suoi bagagli. Gli rimaneva solo l'attrezzatura fotografica imbarcata come bagaglio a mano, ma era troppo stanco per prender-sela e, in definitiva, avrebbe potuto ricomprare tutto a Lacerna.

La ragazza alla reception fissava le sue occhiaie con compassione: «Posso aiutarla?»

«Ho una prenotazione a mio nome» rispose lui frugandosi nelle tasche fino a trovare i documenti necessari al check-in. «Ecco qui».

Alla reception, con la ragazza, c'era un uomo che lo guardava circospetto. Sembrava geloso della sua collega, ma tentava di non darlo a vedere. La ragazza si chiamava Anna, il suo nome era scritto su un'elegante targhetta appuntata sul petto. Non era male - linea-

menti delicati, sorriso dolce, sguardo limpido - ma non era il suo tipo.

Già, ma qual era il suo tipo?

Sì, c'era stata Kazumi: sette anni di convivenza ma poi, anche con lei, era finita come con tutte le altre. Si stufavano di un vagabondo che ha in mente solo il proprio mestiere; uno che al mattino si sveglia a Tokyo e alla sera va a letto a Mosca. Resistevano qualche anno ma, alla fine, capitolavano. Eppure lui non sapeva fare altro che il fotografo e, anche volendo (e non voleva), non avrebbe potuto cambiare professione.

«La sua stanza è la 315» disse Anna. «Se permette, vorrei offrirle questo **libro**: è stato scritto appositamente per i nostri clienti».

«Grazie» disse infilando il libro nella borsa.

Dato che non aveva altro bagaglio oltre al borsone, rifiutò l'offerta di un facchino e non si fece accompagnare: voleva starsene un po' da solo.

Era la prima volta che veniva a Lacerna e l'hotel Miló gli era stato consigliato da un collega. Gli aveva detto che era confortevole e vicinissimo sia al quartiere gotico, che alla cattedrale di Santa Lestari. L'ideale per fare il servizio fotografico sulla processione che gli era stato commissionato.

L'ascensore era incastrato nel corpo scale ed era un gioiellino di meccanica retrò, tutto ferro e legno lucidato. Mentre pigiava il tasto per andare al piano, ripensò – senza sapere bene perché – a quel periodo di purgatorio in cui nessuno sapeva chi fosse e nessuno gli voleva dare un soldo per i suoi scatti. Poi aveva avuto l'idea giusta: seguire ovunque i cani randagi, giorno e notte, mangiando quel che capitava e dormendo per strada. Aveva documentato tutto quello che facevano, e i posti in cui andavano nelle campagne del meridione. Così facendo aveva scoperto angoli bellissimi dimenticati dall'uomo. In quei due mesi appresso ai cani si era convinto che la vera bellezza fosse dove l'umanità era diventata solo un ricordo remoto. Ma, quando tentava di spiegarlo, raccoglieva solo sftò e compatimento. Kazumi era stata la prima a dirgli che quella era una teoria da pazzi, ma ormai non aveva più alcuna importanza. Kazumi se n'era andata come tutte le altre.

Il servizio con i cani randagi gli aveva permesso di comprarsi un appartamento in centro a Milano.

L'ascensore si fermò al suo piano e le porte si aprirono su un corridoio dalle forme sinuose che sembrava uscito da un sogno. Raggiunse la 315 pensando, per l'ennesima volta, che forse Kazumi aveva ragione: lui

era un asociale. Non avendo altro che colleghi attorno a sé (e la maggior parte erano persino più pazzi di lui), non avrebbe potuto chiedere un'opinione a nessuno. Gettò il borsone sul letto, si sfilò le scarpe da ginnastica e si buttò di peso sul materasso. Si ritrovò a fissare alcune incisioni appese al muro: ritraevano, nello stile cruento tipico delle stampe cinquecentesche, il rogo di un'eretica e la processione di Santa Lestari. La strega, che nel disegno sembrava una bambola con bellissimi capelli corvini, era avvolta da fiamme stilizzate e, mentre bruciava, guardava in cielo sorridente.

Il telefono squillò.

«Mi scusi, ha dimenticato il suo passaporto» disse Anna all'altro capo della cornetta. «Glielo faccio portare in camera?»

«Lo ritirerò quando esco, non si preoccupi. Grazie» riappese.

Anna non era poi così male, e capiva bene perché il tizio che la affiancava fosse cotto di lei. Ed era evidente che non si trattava di una di quelle cotte che capitavano a lui, no: quella era proprio una cosa pulita, da invidiare. Beato lui!

Andò in bagno, si diede una risciacquata, si guardò per un po' nello specchio le rughe d'espressione sempre più



*"L'ascensore era incastrato nel corpo scale ed era un gioiellino di meccanica retrò, tutto ferro e legno lucidato."*

profonde, e tornò a letto. Le api ronzavano più lentamente e ora sembravano grossi calabroni che aveva importato clandestinamente dall'Indonesia. Kazumi non l'avrebbe aspettato, l'aveva detto con pacatezza e in un modo che non ammetteva repliche. Lui aveva urlato e fatto il diavolo a quattro, ma non era servito a niente. Mentre lo sbatteva fuori di casa, in giardino il bambù pieno d'acqua si era rovesciato picchiando contro una grossa pietra, poi era tornato nella posizione iniziale. Quel suono secco l'aveva accompagnato per mesi, lo sentiva ovunque andasse, gli capitava pure di sognarlo. Un clacson attirò la sua attenzione, si alzò e tirò le tende. Tornò a letto e gli venne in mente quella volta che, a Calcutta, stava attraversando in scooter un ponte per andare in periferia a fotografare i fuori casta. Faceva caldo e, anche andando in moto, la camicia gli si appiccicava addosso. Una decina di bambini l'aveva rincorso da un capo all'altro del ponte elemosinando soldi, sigarette, qualsiasi cosa. Aveva lasciato loro dei rullini nuovi (all'epoca ancora si usavano) e tutti gli spiccioli che aveva in tasca. Allontanandosi li aveva visti lottare come tigri per spartirsi il misero bottino conquistato. Nella *slum* si celebrava un funerale e la gente si era raccolta attorno a una modesta pira funeraria. Era ri-

masto per tutto il tempo necessario ad assistere alla cerimonia vincendo l'istinto di scappare e la nausea per quell'odore orrendo e indescrivibile.

Chiuse gli occhi e si addormentò senza nemmeno accorgersene.

Li riaprì di scatto quando la sveglia sul cellulare si mise a trillare: la processione stava per partire e, se voleva fotografarla, doveva spicciarsi. S'infilò la maglietta, prese la reflex dal borsone, cacciò in una tracolla un teleobiettivo e lasciò la stanza. Il corridoio era deserto, in un baleno si trovò nell'ascensore diretto al pianterreno. La hall era vuota e alla reception Anna e il suo collega non c'erano. Non c'era nessuno e non c'era modo di riavere il passaporto senza perdere tempo; ma aveva con sé la carta d'identità e doveva accontentarsi di quella.

In strada l'odore era molto diverso da quello che aveva sentito all'arrivo a Lacerna. Era la somma di un numero imprecisabile di odori: dal cibo al salmastro, a cose che, di solito, finivano nelle fogne. Corse a rotta di collo su per viale Murata e poi imboccò i vicoli che conducevano alla città gotica. Prese come punto di riferimento il palazzo municipale. Secondo la guida di Lacerna che aveva letto in volo, la processione sarebbe passata di lì. Davanti al municipio c'erano più di un migliaio di

persone. Erano tutti mascherati e i loro costumi erano accuratissimi, sembrava davvero di essere finiti nel cinquecento tra contadini e piccoli commercianti. Le prime foto le fece alla gente: erano soggetti molto interessanti, volti cotti al sole carichi di sana stanchezza e sorrisi timidi, sguardi sfuggenti.

Un bambino indicò la reflex: «Domine che est?»

«Come dici?»

«Taci» disse la madre del bambino. «Perdonatelo domine, è un impiccione».

«Come? Sì, non c'è problema».

«Oh, viene Santa Lestari» annunciò la donna, alzandosi in punta di piedi per vedere meglio.

Lui montò il supertele e inquadrò il gigantesco baldacchino che sbucava da un vicioletto, portato a forza di braccia da decine di uomini che scandivano ogni passo cantilenando un profondo: «Domine vobiscum». Sopra il baldacchino vide la statua colossale della Santa che aveva l'espressione d'estasi dei martiri ed era legata a un palo, ai suoi piedi c'era un cumulo di paglia. Qualcuno lo spinse, la folla si stava agitando e cominciavano a spuntare qua e là delle grida d'entusiasmo che gli sembravano fuori luogo in una processione. Chiuso il corteo di religiosi che seguivano il baldacchi-

no, comparve dietro di loro un carretto trainato da un bue. L'attenzione dei fedeli sembrava rivolta tutta al carro. Lo inquadrò con il supertele e vide una donna in piedi, immobile al centro del vano di carico. Indossava un camicione lurido, aveva capelli neri, scarmigliati, e la faccia di chi non dorme da tempo. Scattò una raffica di fotografie lottando contro gli spintoni dei vicini.

La donna indossava un perfetto travestimento da prigioniera, tutta quella gente sembrava sbucata da una produzione hollywoodiana. Non aveva mai visto nulla del genere.

La prigioniera sorrideva sfacciata e sembrava voler sfidare tutti con il suo silenzio carico di disprezzo; le avevano legato le mani dietro la schiena e le gettavano sassi e insulti. Il baldacchino di Santa Lestari si mosse verso il porto e il carretto lo seguì, così fece anche la folla cantilenando una sequela di nomi di santi. La gente si spostò come una marea invadendo viale Murata e scendendo verso il mare. Dietro al carretto con la finta prigioniera, si erano allineati quattro monaci che indossavano una tonaca candida che spiccava sotto le loro cappe nere. Attorno a essi si era formato il vuoto, sembrava che nessuno volesse avvicinarli troppo.

Si appese la reflex al collo e si fece largo a furia di go-

mitate. Voleva dei dettagli della statua ma, soprattutto, della finta prigioniera. Doveva trovare un posto tranquillo: la luce stava calando e presto avrebbe dovuto usare tempi di esposizione più lunghi e, senza un appoggio stabile, rischiava di fare schifezze tutte sfocate e mosse.

In tutta la sua carriera di processioni ne aveva viste un'infinità e molte erano anche piuttosto cruento, ma non gli era mai capitato di vedere una messa in scena così elaborata. Tutta Lacerna sembrava coinvolta per ricreare una scenografia medievale; persino i lampioni erano stati in qualche modo rimossi e non c'era altra luce se non quella delle torce distribuite tra i fedeli. Nessuna casa era decorata con luminarie o cose del genere, i palazzi erano scomparsi nell'oscurità ed era possibile intravedere solo i loro profili scolpiti nella pietra.

Lacerna cominciava a piacergli e la donna sul carro lo incuriosiva tantissimo. Forse si trattava di un'attrice di teatro, magari durante l'anno lavorava in qualche spettacolino locale o girava in tournée per la regione con una compagnia. A processione finita doveva incontrarla, avrebbe chiesto informazioni agli organizzatori. Sì, doveva incontrarla, ma per il momento voleva godersi la sua interpretazione.



*"Tutta Lacerna sembrava coinvolta per ricreare una scenografia medievale; persino i lampioni erano stati in qualche modo rimossi..."*

«Scusa» disse, fermando un fedele che teneva in testa un berretto floscio: non sembrava molto sveglio, ma bisognava accontentarsi. «La donna sul carro cosa interpreta?»

«Ma chi, illa? Illa est Ecate Miló, impia strega et famosissima fattucchiera».

«Ah sì? E che le volete fare?»

«La bruciamo al porto» il fedele guardò incuriosito la sua reflex. «Strana gorgiera che hai domine meo: me la venderesti?»

«No, ci devo lavorare» troncò lui scostandolo per passare oltre, la processione lo stava lasciando indietro.

«Scusa, devo andare».

Se aveva capito lo strano dialetto del tizio con il cappello floscio, l'attrice avrebbe recitato la parte della strega e il rogo si sarebbe consumato al porto. Imboccò un vicolo laterale, Lacerna era una città semplice da girare: due viali correvano dalle montagne verso il mare e un buon numero di vie e vicoli collegavano tra loro i viali. Bastava tagliare per i vicoli che conducevano a viale Bolso, discenderlo e avrebbe raggiunto la costa, da lì poteva risalire fino al porto e superare la fiumana di persone che strillavano e ingombravano tutto viale Murata rendendolo impraticabile.

Si mise a correre, anche se gli girava la testa: non mangiava nulla da diverse ore e l'attrezzatura fotografica pesava parecchio; inoltre il caldo, nonostante il sole fosse tramontato, era aumentato. Si frugò in tasca e trovò solo un pacchetto di cicche comprate all'aeroporto di Bali, se ne infilò una in bocca sperando che fosse perlomeno zuccherata. Che vita d'inferno faceva: ogni pasto andava goduto come se fosse l'ultimo, nessuno poteva prevedere quando avrebbe rimesso le gambe sotto a un tavolo.

Pazienza. Era la sua vita e gli stava bene così: meglio quello, che marcire dietro a una scrivania facendo sempre le stesse cose, giorno dopo giorno.

Si mise a ruminare con voracità la cicca fino a viale Bolso, che era buio e deserto. Anche se i muscoli delle cosce gli facevano male, non poteva rallentare e tantomeno fermarsi, attraversandola schizzò l'acqua di una pozzanghera e fece scappare dei gatti randagi che, per protesta, si misero a soffiargli contro. In fondo a viale Bolso - i cui palazzi neri come la pece si allineavano minacciosi uno dietro l'altro - si intravedeva un luccicare diffuso e mobile: era il mare che rifletteva le fiamme della processione. Accelerò il passo fino a risvegliare un vecchio dolore all'anca sinistra e anche

la milza cominciò a farsi sentire. Nonostante lui pretendesse il contrario, non era più un ragazzino; la sua “eterna adolescenza” era una delle cose che gli aveva rinfacciato Kazumi prima di dirgli addio.

Arrivò alla spiaggia. Le fiamme delle torce portate dai fedeli illuminavano le barche dei pescatori tirate in secca per la notte. La gente stava ancora salmodiando, era ancora in tempo, poteva appostarsi proprio sull’arenile, appoggiarsi a uno di quei barconi e scattare in santa pace. Il punto di osservazione era perfetto, non poteva chiedere di meglio. Arrivò fin dove poteva senza farsi venire un infarto. Si sfilò le scarpe insabbiate, gettò la borsa a terra, si mise in ginocchio dietro una barca, impugnò la reflex e si appoggiò con i gomiti al parapetto. Inquadrò la scena: Santa Lestari si era fermata e svettava, illuminata dalla luce delle fiaccole, sopra il baldacchino dorato.

La donna non era più sul carretto, la cercò con il super-tele finché non la ritrovò legata a un palo che sembrava sbucare da un cespuglio di paglia.

La folla si era azzittita.

La donna urlò qualcosa e tentò di liberarsi, recitava benissimo la parte della strega. Le puntò contro il super-tele, voleva un primissimo piano e, quando riuscì a

inquadrarla, lei guardò di rimando verso di lui. Per un istante, che gli parve durare un'eternità, lei lo guardò dritto negli occhi come se potesse tranquillamente vederlo anche al buio e da quella distanza.

Sorrise, era bellissima.

Lui deglutì a vuoto e si domandò se si stava immaginando tutto.

No, era solo suggestione, era impossibile.

Appiccarono il fuoco e la paglia avvampò in un attimo, quello era il momento più interessante, voleva scoprire come avrebbero fatto a togliere la donna dal palo senza farle male e senza rovinare la messa in scena.

Le fiamme salirono alte e un pennacchio di fumo grigio riempì il cielo sopra il rogo. Dov'era finita? Era ancora al suo posto. Come avevano fatto? Si mise a cercare il trucco inquadrando ora qua e ora là, ma non vedeva che la presunta strega ancora legata al palo con la testa abbandonata contro il petto come se si fosse rassegnata all'inevitabile fine. I suoi miseri vestiti bruciavano come cartacce lasciandola alla mercé delle fiamme sprigionate dalla pira. Uno spettacolo unico al mondo, non c'erano dubbi.

Poi sentì l'odore e un'associazione d'idee agghiaccian-

te si allineò nella sua testa: Calcutta, fuori casta, pira funebre, odore orrendo.

Doveva forse intervenire?

Che sciocchezza! Sorrise e riprese a fotografare. Era tutta colpa della stanchezza che lo rendeva suggestionabile.

«Imus omini» disse qualcuno alle sue spalle. «Ci perderemo tutto il rogo».

Erano pescatori e al buio non lo videro: lo spinsero e lui perse la presa sulla reflex che andò a sbattere contro la barca e si spense. Provò a riaccenderla e sul display comparvero le solite scritte, tirò un sospiro di sollievo. Bene, la processione era quasi finita, attese che il baldacchino riprendesse la marcia verso la Cattedrale di Santa Lestari e fotografò gli ultimi momenti. Rimase a guardare finché la statua non entrò in chiesa dove sarebbe rimasta fino alla prossima processione quando l'avrebbero riportata nella città medievale e, da lì, di nuovo alla cattedrale.

Chiuso il portone, la folla rimase a sentire messa e poi si disperse in fretta. Lui tornò verso viale Murata. Non riusciva a dimenticare il volto di quell'attrice, avrebbe voluto vederla più da vicino, sentire la sua voce.

L'odore del rogo, quello però non gli era piaciuto per nulla.



*"Le fiamme salirono alte e un pennacchio di fumo grigio  
riempi il cielo sopra il rogo. Dov'era finita?"*

Vide in lontananza la facciata inconfondibile del Miló ed entrò nella hall. All'interno della struttura l'atmosfera era molto più rassicurante e piacevole. La reception era ancora vuota, ma non gli importava granché, voleva solo posare l'attrezzatura in camera e andarsene a mangiare. E fece proprio così: ascensore, terzo piano, corridoio, camera 315. Si chiuse la porta alle spalle, abbandonò obiettivi e reflex su un secretaire e s'infilò sotto la doccia. Rimase per un po' sotto il getto d'acqua calda per schiarirsi le idee e ricominciare da capo. Aveva visto uno spettacolo stranissimo e gli era rimasto appiccicato addosso un vago senso d'inquietudine.

Si rimise gli stessi vestiti che aveva prima di farsi la doccia, s'infilò le scarpe da ginnastica e vide che erano piene di sabbia. Che strano, dove l'aveva raccolta tutta quella sabbia?

Non riusciva a ricordarselo.

Fece mente locale: partenza dall'aeroporto di Bali, volo, sette fusi orari, api che ronzano nella testa, atterraggio, taxi, Lacerna, hotel Miló, poi forse un sonnellino e la doccia. Le sue cose erano sparse per la stanza e non riusciva a ricordare neppure di averle tirate fuori dal borsone; il jet lag faceva degli scherzi terribili. Prese la reflex che aveva posato sul secretaire e l'accese: sul display una

scritta diceva “card vuota”. Si sentiva distrutto come se avesse corso per ore, era evidente che stava proprio invecchiando. Kazumi aveva ragione su tutta la linea.

Uscì dalla stanza e andò alla reception. Anna sorrise: era carina, non c’erano dubbi. «Ecco il suo passaporto».

«Grazie. Ho una fame da lupi» disse lui cercando di fare il simpatico. «Mi saprebbe indicare un ristorante vicino?»

«Se vuole cenare all’hotel Miló, il ristorante è a sua disposizione», rispose Anna. «Altrimenti su viale Bolso, la parallela alla strada su cui siamo noi, troverà diversi ristoranti».

«Non credo di riuscire ad arrivare fino a viale Bolso» rispose. «Mangerò qui».

«Molto bene, le faccio preparare un tavolo» disse Anna afferrando la cornetta del telefono. «Dopo cena, se vuole, può andare a vedere la processione di Santa Lestari. Il baldacchino con la statua passerà proprio davanti all’albergo».

«Come dice?»

«Sì, sono Anna. Ho un ospite che sta morendo di fame, potete provvedere voi?»

«Come ha detto?»

«Mi scusi?»

«Che diceva della processione».

«Dicevo» rispose Anna agganciando la cornetta «che passerà davanti all'albergo, ma ha tutto il tempo per cenare, non si preoccupi. Lei fa il fotografo, giusto? È venuto per la processione immagino».

«Sì, la processione» disse lui frastornato: aveva l'impressione di aver scordato qualcosa d'importante. «Ho come un déjà vu».

«Capita spesso anche a me» rispose Anna sorridendo.

«Non si preoccupi, sarà la fame».

«Ha ragione. Il ristorante è di là?»

Il suo cellulare trillò annunciando l'arrivo di un sms.

Era Kazumi, lui sorrise e andò a cenare.

*Appuntamento al Miló*  
*con il prossimo racconto:*  
**"Un cuore blu Majorelle"**  
di **Silvia Seracini**





disegni di  
**Anna Parisi**



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.  
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.



## AI LETTORI

Se vi è piaciuta questa storia, fatela conoscere anche ai vostri amici, suggerendo loro di scaricarla dal link <http://www.goldenbookhotels.it/ebookcrossing/milo3.pdf>

Inoltre, potrete esprimere un'opinione sui racconti letti, e perfino scriverne uno vostro come seguito della storia, collegandovi al blog **"Miló"** >>

Gli autori delle migliori proposte saranno invitati a partecipare allo sviluppo futuro della serie.

Per richieste di ebook arretrati **clicca qui** >>



Facebook



Twitter



YouTube

# GOLDEN BOOK HOTELS

## 2012



**HOTEL LUGANO DANTE** Lugano (Svizzera) [www.hotel-luganodante.com](http://www.hotel-luganodante.com)



**AUBERGE DE LA MAISON** Entrèves/Courmayeur (AO) [www.aubergemaison.it](http://www.aubergemaison.it)



**ALBERGO SAN MARCO** Carmagnola (TO) [www.sanmarcoalbergo.com](http://www.sanmarcoalbergo.com)



**RESIDENZA SAN ROCCO** Cavoretto (TO) [www.viasanrocco.com](http://www.viasanrocco.com)



**HOTEL CHABERTON** Cesana Torinese (TO) [www.hotelchaberton.com](http://www.hotelchaberton.com)



**IL FERRO DI CAVALLO** Camporosso (IM) [www.ilferrodicavallo.it](http://www.ilferrodicavallo.it)



**ROYAL SPORTING HOTEL** Portovenere (SP) [www.royalsporting.com](http://www.royalsporting.com)



**HOTEL VILLA IDA** Laigueglia (SV) [www.villaida.it](http://www.villaida.it)



HOTEL SPADARI AL DUOMO Milano [www.spadarihotel.com](http://www.spadarihotel.com)



HOTEL BERNA Milano [www.hotelberna.com](http://www.hotelberna.com)



HOTEL GRAN DUCA DI YORK Milano [www.ducadiyork.com](http://www.ducadiyork.com)



HOTEL SAN GUIDO Milano [www.hotelsanguido.com](http://www.hotelsanguido.com)



HOTEL BELVEDERE Bellagio (CO) [www.belvederebellagio.com](http://www.belvederebellagio.com)



ALBERGO ACCADEMIA Trento [www.accademiahotel.it](http://www.accademiahotel.it)



HOTEL SANTO STEFANO Venezia [www.hotelsantostefanovenezia.com](http://www.hotelsantostefanovenezia.com)



HOTEL MAJESTIC TOSCANELLI Padova [www.toscanelli.com](http://www.toscanelli.com)



HOTEL RELAIS L'ULTIMO MULINO Fiume Veneto (PN) [www.lultimomulino.com](http://www.lultimomulino.com)



ALBERGO ANNUNZIATA Ferrara [www.annunziata.it](http://www.annunziata.it)



PARADOR HOTEL RESIDENCE Cesenatico (FC) [www.paradorhotel.com](http://www.paradorhotel.com)



HOTEL CARD INTERNATIONAL Rimini [www.hotelcard.it](http://www.hotelcard.it)



HOTEL PARK PALACE Firenze [www.parkpalace.com](http://www.parkpalace.com)



RESIDENZA DEL MORO Firenze [www.residenzadelmoro.com](http://www.residenzadelmoro.com)



HOTEL MORANDI ALLA CROCETTA Firenze [www.hotelmorandi.it](http://www.hotelmorandi.it)



HOTEL ORTO DE' MEDICI Firenze [www.ortodeimedicis.it](http://www.ortodeimedicis.it)



LOCANDA SENIO Palazzuolo sul Senio (FI) [www.locandasenio.it](http://www.locandasenio.it)



RELAIS IL FIENILE Bibbiena (AR) [www.relaisilfienile.com](http://www.relaisilfienile.com)



HOTEL UNIVERSO Lucca [www.universolucca.com](http://www.universolucca.com)



ALBERGO PIETRASANTA Pietrasanta (LU) [www.albergopietrasanta.com](http://www.albergopietrasanta.com)



HOTEL EDEN Cinquale (MS) [www.edenhotel.it](http://www.edenhotel.it)



HOTEL NEDY Ronchi (MS) [www.hotelnedy.it](http://www.hotelnedy.it)



ROYAL VICTORIA HOTEL Pisa [www.royalvictoria.it](http://www.royalvictoria.it)



ALBERGO PAGGERIA MEDICEA Artimino (PO) [www.artimino.it](http://www.artimino.it)



LOCANDA DEL LOGGIATO Bagno Vignoni (SI) [www.loggiato.it](http://www.loggiato.it)



CASTELLARE DE' NOVESCHI Gaiole in Chianti (SI) [www.castellaredenoveschi.com](http://www.castellaredenoveschi.com)



LA CANONICA DI FUNGAIA Monteriggioni (SI) [www.lacanonica difungaia.com](http://www.lacanonica difungaia.com)



COUNTRY HOUSE VILLA COLLEPERE Matelica (MC) [www.villacollepere.it](http://www.villacollepere.it)



HOTEL LA CANTINA DI PALAZZO BELLO Recanati (MC) [www.palazzobello.it](http://www.palazzobello.it)



RELAIS VILLA GIULIA Fano (PU) [www.relaisvillagiulia.com](http://www.relaisvillagiulia.com)



TENUTA DI CORBARA Orvieto (TR) [www.tenutadicorbara.it](http://www.tenutadicorbara.it)



ALBERGO DEL SOLE AL PANTHEON Roma [www.hotelsolealpantheon.com](http://www.hotelsolealpantheon.com)



HOTEL INTERNAZIONALE Roma [www.mygemhotels.com](http://www.mygemhotels.com)



MECENATE PALACE HOTEL Roma [www.mecenatepalace.com](http://www.mecenatepalace.com)



HOTEL CELIO Roma [www.hotelcelio.com](http://www.hotelcelio.com)



HOTEL RIMINI Roma [www.hotelrimini.com](http://www.hotelrimini.com)



MASSERIA ABATE Noci (BA) [www.abatemasseria.it](http://www.abatemasseria.it)



CAROLI HOTELS Santa Maria di Leuca (LE) [www.attiliocaroli.it](http://www.attiliocaroli.it)



HOTEL LETIZIA Palermo [www.hotelletizia.com](http://www.hotelletizia.com)



I DAMMUSI DI BORGO CALACRETA Lampedusa (AG) [www.calacreta.com](http://www.calacreta.com)



HOTEL VILLA DUCALE Taormina (ME) [www.villaducale.com](http://www.villaducale.com)



HOTEL BOUTIQUES'ULIARIU Quartu S. Elena (CA) [www.hotelboutiquesardinia.com](http://www.hotelboutiquesardinia.com)



SARDEGNA GRAND HOTEL TERME Fordongianus (OR) [www.termesardegna.it](http://www.termesardegna.it)



PARLIAMENT HOTEL Cape Town (Sudafrica) [www.parliamenthotel.co.za](http://www.parliamenthotel.co.za)

# GOLDEN BOOK RESTAURANTS

2012



RISTORANTE ROSALPINA Courmayeur (AO) [www.aubergemaison.it](http://www.aubergemaison.it)



QUARANTUNO RISTOWINEBAR Alessandria [www.quarantuno.org](http://www.quarantuno.org)



RISTORANTE LA CASCINA Arona (NO) [www.ristorantelacascina.jimdo.com](http://www.ristorantelacascina.jimdo.com)



IL FERRO DI CAVALLO Campososso (IM) [www.ilferrodicavallo.it](http://www.ilferrodicavallo.it)



RISTORANTE DEI POETI Portovenere (SP) [www.royalsporting.it/lhotel/ristorante](http://www.royalsporting.it/lhotel/ristorante)



L'ULTIMOMULINO Fiume Veneto (PN) [www.lultimomulino.com/it/restaurant.htm](http://www.lultimomulino.com/it/restaurant.htm)



RISTORANTE IL CAIO Orvieto (TR) [www.ristoranteilcaio.it](http://www.ristoranteilcaio.it)

---

[www.goldenbookhotels.com](http://www.goldenbookhotels.com)

